

Rassegna del 14/08/2015

TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Nei 2011 i banditi uccisero Franceschi patron del locale - ...	1
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Canale Emissario, lotta al degrado - ...	2

Nel 2011 i banditi uccisero Franceschi patron del locale

L'imprenditore morì soffocato durante una rapina in casa
Il figlio: i responsabili di quell'omicidio sono ancora liberi

► NAVACCHIO

La famiglia Franceschi, proprietaria del Pala Bingo, è stata informata dai dipendenti di quello che era successo alla guardia giurata, mentre stava prelevando l'incasso della loro attività. Non è la prima volta, purtroppo, che i Franceschi, famiglia molto conosciuta a Cascina come a Pisa, sono protagonisti, loro malgrado, di fatti di cronaca. Il più grave, è senza dubbio, quello che risale all'aprile 2011, quando Mauro Franceschi, imprenditore pisano di 61 anni, morì soffocato durante una rapina nella loro abitazione a Visignano, paese non molto distante dal luogo della tragedia di ieri. Era stato il figlio Massimiliano a soccorrerlo e a chiedere aiuto al 118, dopo aver chiesto inutilmente ai banditi di lasciare stare il genitore. Tutto inutile per l'uomo che ci lasciò la vita e ancora oggi chi lo ha ucciso circola liberamente. Le indagini non sono arrivate a dare un nome ai feroci banditi.

La famiglia gestisce, oltre alla Nuova Kros, azienda che installa stand a manifestazioni fieristiche, anche una sala di scommesse sportive a Fornacette e i PalaBingo di Livorno e Navacchio.

«Conosco solo di vista il vigi-

lante che ha sparato – dice Massimiliano Franceschi – si tratta di personale esterno alla sala, lo vediamo quando capita e non certo di frequente. Che cosa devo dire? Che ci hanno preso di mira. L'e sale come le nostre sono le uniche, in tempo di crisi, in cui girano un po' di soldi. C'è sempre qualcuno che se ne approfitta. Per fortuna, pur restando tutta la gravità del fatto, la tentata rapina questa volta è avvenuta fuori dal PalaBingo. La guardia giurata comunque non stava trasportando una grande cifra, gli incassi della giornata non sono mai elevati in quanto i soldi vengono redistribuiti nel pagamento delle vincite. Certo sull'auto del vigilante non c'era una somma per cui rischiare la vita. Siamo rimasti molto sorpresi. Ha sorpreso anche il fatto che a compiere tentata rapina sia stato uno di noi, un italiano, non uno straniero come viene spesso da pensare. E poi, fatto che ci fa ancora più pensare, è che l'autore del reato sia proprio una guardia giurata». Il vigilante aveva prelevato circa 6mila euro. La vicenda è abbastanza chiara al di là delle ulteriori responsabilità che potranno emergere. «Invece chi ha ucciso mio padre non è stato ancora individuato». (s.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Canale Emissario, lotta al degrado

Un "Contratto di fiume" per strappare le sponde alla vegetazione selvaggia

► CALCINAIA

Roditori, sporcizia, vegetazione selvaggia si combattono insieme. È questa la filosofia del "Contratto di fiume", nuovo progetto a cui amministrazione comunale e Consorzio 4 Basso Valdarno stanno lavorando per rendere le sponde del Canale Emissario più vive e vivibili. La soluzione proposta durante l'ultimo consiglio comunale, finalizzata a rendere più efficace e profonda la manutenzione della zona lungo il corso d'acqua, è innovativa e partecipata. Si tratta infatti di un percorso che coinvolgerebbe in prima persona tutti gli attori interessati all'area fluviale, dagli enti pubblici, alle associazioni, fino ad aziende e a privati cittadini. Mettendo assieme le forze di ciascuno sarebbe possibile fare di più rispetto agli ordinari e attuali interventi, dando vita a un argine in grado di rispondere alle esigenze di tutta la comunità.

«Ad oggi, la manutenzione degli argini del corso d'acqua che attraversa Fornacette, per arrivare poi allo Scolmatore, è affidata al Consorzio 4 Basso Valdarno (ex Fiumi e Fossi) – afferma il presidente Marco Monaco –. Scendendo nel det-

taglio, l'ente si occupa del Canale Emissario attraverso una gestione diretta per quanto riguarda il tratto al di là di via Toscoromagnola; in maniera indiretta, vale a dire tramite un'impresa appaltatrice dotata di specifici macchinari che non sono in nostra dotazione, per quanto invece concerne la parte interna al centro abitato fino alla Botte».

«Sul Canale Emissario – continua Monaco – possiamo garantire due tagli annuali della vegetazione, nei mesi di luglio e di settembre/ottobre». È proprio per dare concretezza a una serie di accorgimenti che farebbero dell'argine un luogo più vivo e vivibile, a vantaggio dell'intera collettività, che entra in gioco il "Contratto di Fiume". «È un percorso partecipativo – continua Monaco – caldeggiato dall'Unione Europea che stiamo iniziando a sperimentare sul torrente Egola, con il coinvolgimento dei cinque Comuni e delle rispettive comunità interessate dal suo passaggio. Questa modalità consente di reperire risorse aggiuntive a quelle disponibili nell'ordinario, migliorando così la qualità e la conservazione delle aree fluviali attraverso interventi altrimenti inattuabili».



Il Canale Emissario (foto di repertorio)

